

L'INTERVISTA Carlo Costalli rieletto presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

«I nostri principi restano dignità e lavoro per tutti»

ROMA. Carlo Costalli (nella foto) è stato riconfermato all'unanimità presidente del Movimento Cristiano Lavoratori dal Consiglio Generale che si è tenuto a Roma. È al terzo mandato consecutivo.

Quali sono le linee di programma per il suo prossimo quadriennio di presidenza?

«Il Mcl ha ribadito la sua vocazione di movimento di popolo: tra la gente e per la gente. Continueremo ad essere presenza laica nella comunità ribadendo il ruolo fondamentale dei corpi intermedi e della società civile. Lavoreremo per innovare i processi dell'economia, della società, dei territori, in modo da maturare i termini di una proposta adeguata ai nostri tempi. Per quanto riguarda un eventuale ritorno dell'impegno dei cattolici in politica, dobbiamo porci alcuni interrogativi: lo sguardo cristiano è capace di indicare progetti nuovi sulla crisi del mondo contemporaneo? Di costruire un consenso al di là dei propri confini identitari, evitando così il partitino dell'1,5%? Di essere voce di quei radicamenti concreti da cui trarre anche quella classe dirigente di cui tutti sentono la mancanza? Andando oltre lo scontro frontale fra popolo ed élite, dove vogliono portarci alimentando l'odio sociale, noi che siamo portatori di dialogo possiamo svolgere un ruolo insieme ad altri. Ci stiamo provando. Ma l'impegno

principale sarà quello di batterci per un lavoro dignitoso per tutti che garantisca la centralità della persona che è, e deve essere, protagonista e fine ultimo della vita sociale, economica e politica. Siamo fermamente contrari a illusorie e insostenibili formule di reddito senza lavoro, non deve essere garantito il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. Un lavoro che sia equamente remunerato e fonte principale di sostentamento della persona e delle famiglie. Combatteremo la precarietà e le troppe forme di sfruttamento. Ma continueremo anche ad impegnarci affinché si realizzi un piano strategico di sviluppo industriale che incanali gli investimenti, che si faccia carico del rinnovo e della costruzione di nuove infrastrutture, che sappia premiare chi crea buona occupazione, che riduca il costo del lavoro e che sia in grado di proporre una semplificazione legislativa».

Le Europee sono alle porte. Si respira aria di nazionalismo e anche di sovranismo in alcuni Paesi membri. Cosa sta accadendo?

«L'Unione europea non offre più la prospettiva di civiltà per cui è nata e questa latitanza etica e politica ha generato i nazional populismi, la Brexit, le regressioni ai muri etnici, e ha fatto riemergere protezionismi, barriere commerciali, guerre valutarie. I nazional populismi ignorano

ad arte l'insufficienza degli Stati nazionali ad affrontare e governare le dinamiche globali che li sovrastano. Fare a meno dell'Europa vorrebbe dire regredire: in particolare per i Paesi, come l'Italia, gravati da grandissimi deficit. L'Europa che vogliamo deve essere un'Unione che riscopra le sue radici popolari, solidale, politica, democratica, vicina ai popoli europei e che garantisca "una ripresa del ruolo centrale dell'Europa nel mondo, attraverso una politica estera e di difesa comune": come abbiamo scritto nel manifesto "Si all'Europa per farla", un documento firmato nel mese di novembre, in vista delle elezioni europee, con altri esponenti del mondo cattolico per ribadire il nostro "Si all'Europa", nella consapevolezza che si deve continuare a farla e a farla meglio».

Torniamo ai fatti di casa nostra. Eletti con lei tre vice presidenti: uno è napoletano. Possiamo sperare che sia faccia portavoce della volontà del Mcl di dare un forte contributo affinché Napoli diventi una città meno "porosa", dove al concetto di comunità si sostituisca quello di società?

«Sì, uno dei tre è Michele Cutolo, presidente del Mcl provinciale di Napoli. L'impegno del Movimento a Napoli è incessante da molti anni, sia con un'attenzione particolare alla formazione, anche in col-



laborazione con l'Università Federico II, sia con una capillare ed efficiente rete di servizi alla persona non solo a Napoli ma in tutta la Campania. Proprio dalla nostra rete sul territorio conosciamo bene la realtà di Napoli, una città dove è quasi impossibile trovare un lavoro e dove non si investe più. Per innescare un rinnovamento nei processi economici, politici e sociali sono fondamentali delle serie politiche di sviluppo. Ma la politica sembra essere concentrata solo sulla comunicazione, priva quindi di progetti e proposte per un rilancio reale in grado di risolvere i problemi di Napoli, del Mezzogiorno e del Paese, che hanno bisogno invece di risposte concrete, soprattutto per il lavoro, la sanità, la scuola, il trasporto, e del ripristino di un sistema di legalità fortex».

MIMMO SICA